ANNO III S. PAOLO (Brasile) 18 Febbraio 1906 NUM. 68

La Battaglia

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

Redazione — ORFSTE RISTORI

Amministrazione — TEBALDO SODERI

Rua do Lavapès, 279 — S. PAULO (Brasile)

ABBONAMENTI

Trimestre	3$000
Semestre	5$000
Anno	10$000

In difesa del Socialismo

Io non volevo stuzzicare un vespaio; non volevo porre il dito sul viv o della piaga per non esacerbarla; non volevo riaccendere delle polemiche che sarebbero degenerate in pettegolezzi spiacenti, in diatribe personali, e, per molto tempo, facendo una castrazione iniqua della propria coscienza, ho taciuto.

Il rispetto per le idee altrui, l'amicizia che mi lega a degli uomini militanti in un campo d'idee che non è il mio, il timore di suscitare sempre maggiori avversioni ed ostilitá alle idee avanzate nell' ambiente pur troppo infecondo in cui esse sono state seminate, mi hanno consigliato un'astensione pietosa da ogni critica poco benevola del socialismo contemporaneo, ed appunto in base a questi criterii di prudenza, ed a questi rispetti di buon *voisinage*. ho preferito occuparmi d'altro.

Ma ora le cose sono molto cambiate. Il socialismo è ridotto in *estremis*, è mistificato, mercanteggiato, snaturato in tutta la sua essenza. Bisogna difenderlo e difenderlo anzitutto dall' opera letale dei suoi dottori, dei suoi pontefici, dei suoi buzzurri, che se ne fecero un monopolio. Bisogna strapparlo agli artigli della politica cui fu prostituito in cambio di ciondoli e di seggi, redimerlo dallo stato d' abbiezione morale in cui fu prostrato ai piedi dei partiti conservatori, rialzarlo agli occhi delle plebi sui cieli azzurri delle più grandi, delle piú fulgide finalitá umane, stabilire i termini esatti entro i quali è possibile delineare i vasti principii del socialismo inteso come ideale di emancipazione da tutte le forme di spogliazione e di tirannia vigenti nell' ordinamento borghese, distinguerlo nettamente da tutti gli altri tipi di sedicente socialismo che hanno preso da tempo un pericoloso sopravvento nella coscienza delle moltitudini, rivendicando, insomma, la purezza originaria delle sue concezioni apolitiche e libertarie — anche a costo di romperla definitivamente con lo stuolo baccante dei suoi incoscienti portabandiera e dei suoi astuti caifassi.

Come il contadino, dopo aver gettato sui solchi la buona sementa, divelge le male erbe che ne ostacolano la germinazione, io cercherò, per quanto è possibile, di separare il tipo originale del socialismo da tutto quel guazzabuglio prolificante e parassitario di dottrine malvacee che, nutrendosi a spese del socialismo vero, ne usurpano la parvenza ed il nome. Ed una disinzione netta, completa, che non dia luogo a nuove confusioni o malintesi di sorta, s' impone.

Bisogna stabilire, anzitutto, che cosa s'intende per socialismo. E' necessaria una difinizione, e una definizione esatta. Per alcuni, il Socialismo si limita ad una specie di filantropia praticata o da praticarsi in beneficio dei poveri, secondo i dettami di Leone XIII, ma assolutamente inaccettabile dal punto di vista socialista, inquantochè essa rientra pienamente nell'orbita dei principii borghesi. Secondo altri, il socialismo dovrebbe consistere in una specie di compartecipazione diretta alle funzioni statarie, o, come si dice più comunemente, alla vita politica — amministrativa, legislativa, ecc. — coll' intendimento di dare al governo del paese un'orientazione più conforme ai bisogni delle classi lavoratrici e di realizzare un programma di piccole riforme intese a ridurre lo sfruttamento capitalistico sul proletariato ed a migliorare la sorte di questo, non perdendo di mira le rivendicazioni più grandi del domani, in attesa di riforme più concrete da realizzarsi dopo la conquista lenta e pacifica del potere da parte dei " veri rappresentanti del popolo. „ Ed anche questo, che si vuol gabellare per socialismo, non è che un puro radicalismo borghese su cui Treves e Sacchi, Turati e Sonnino si posson trovar bene d' accordo, con tutte le frazioni più avanzate e retrograde della borghesia; ma giammai noi, che del socialismo abbiamo una concezione diametralmente opposta.

Altri ancora concepiscono il socialismo come una forma di convivenza umana in cui i prodotti del lavoro saranno messi in comune, e le funzioni sociali d'indole legislativa, amministrativa, direttiva, coercitiva, ecc., concentrate nelle mani dello Stato. Diciamo subito che questo terzo tipo di socialismo, oltre ad essere, come gli altri due, un antitesi barocca e lagrimevole, puzza talmente di casermaggio che i borghesi medesimi, abituati alla disciplina, lo respingano risolutamente per mancanza di originalità e di.... estetica. Noi, gli daremo il posto d'onore fra i buoni decotti di china e le infusioni a base di malva e lichene preparati dal dottor Carlo Erba.

Il socialismo puro, il socialismo che non ha subíto ancora alterazioni di sorta, non ha nulla di comune con tutta quella secrezione ammorbante di principii e di idee. E' nato dal popolo e resta col popolo. Lotta contro le leggi, senza pensare a fabbricarne delle altre; lotta contro i governi per sopprimerli e non per sostituirli; lotta contro i parlamenti ma fuora dei parlamenti; lotta contro le classi dominanti, contro tutti i poteri costituiti, ma non vi collabora, per debellarli. E' la protesta vivente di tutti i dolori, di tutte le miserie, di tutte le infamie subite, che si leva fremente dall'anima di tutti gli angariati e di tutti gli oppressi contro i ladri della ricchezza, contro i nemici della libertá, contro i fautori del male, contro tutte le istituzioni opprimenti e spogliatrici del regime borghese. E' l' agitazione costante degli elementi liberi contro i regimi della tirannia, é la lotta quotidiana di coloro che muoiono di fame contro coloro che muoiono d'indigestione, e fra queste due classi antagoniche, fra questi elementi sociali, separati da un abisso di odio e di rancore, non può esistere compromesso di sorta, non può aver luogo transazione alcuna, come non possono aver luogo dei patti fra la pecora e il lupo che se la mangia.

Tale, o signori, il socialismo attivo che scaturisce dal basso, dalle latebre della coscienza popolare, ed esso non riconosce frontiere, non riconosce né autorità, nè leggi, nè dogmi. Proclama l' uguaglianza delle condizioni economiche, l'indipendenza assoluta dell'uomo di fronte all' uomo, e, come mezzi appropriati al raggiungimento di questo fine, suggerisce l'abolizione della proprietá individuale e dell' autorità costituita, qualunque sieno le forme sotto cui si presentano, attaccando di fronte le forze vive ed inerti che si oppongono alla realizzazione di questi suoi principii caratteristici e fondamentali, senza trasfigurarsi in compromessi dannosi. E siccome tutte le istituzioni borghesi — il parlamento com preso — cospirano contro di lui, egli cospira contro tutte. Col nemico non patteggia, combatte; al nemico non domanda concessioni effimere e vergognose, non domanda riforme, non domanda dei seggi, non domanda delle medagliette, e non accorda collaborazioni di sorta nella fabbricazione delle leggi e nelle pubbliche amministrazioni, attesochè, collaborare in una istituzione, che si vorrebbe demolire, è rialzarne il prestigio agli occhi del pubblico e consolidarla, ancorchè la rettorica ampollosa degli uomini pratici e positivi riesca a far credere il contrario.

Trent'anni di esperienza sono là a dimostrarlo. Dacchè il socialismo, trascinato per le corsie dei municipii e fra i seggi dei parlamenti, incominciò a fare della politica ed a partecipare alle funzioni legislative, si spogliò dei suoi caratteri rivoluzionarii, smarrì la purezza della sua essenza economica, cessó di essere lo spettro rosso della borghesia, per convertirsi in una vaga e vana espressione piagnucolosa di sentimentalismo e in un comodo sgabello per i dottori smanianti di far carriera e d' insediarsi al potere. In questi trent'anni, si é progredito al rovescio. La mistificazione non poteva essere piú sfacciata. Tutte le promesse fatte da questo pseudo-socialismo a braccetto coi governi, sono state altrettante delusioni per il popolo. Quante riforme! quanti miglioramenti sociali; quante conquiste per il proletariato! — diminuzione d' imposte, riduzione di spese militari, aumenti di salario, la giornata di otto ore, la legge protettiva per le donne e per i fanciulli, la pensione per i vecchi, la libertà di stampa, di riunione, di parola... Che è venuto di tutto ciò? Nulla, assolutamente nulla, se non degli amari disinganni e delle solenni prese di c... Tutto il lavoro di trent'anni é stato lavoro sciupato, un' opera meravigliosa compiuta a profitto della borghesia e dei governi, che hanno veduto i loro terribili nemici andare a far causa còmune con essi — Millerand, Jaurès, De Marinis, Filippo Turati, Berenini, De Felice, con tutto il resto dello Stato Maggiore social democratico, che hanno costituito il più eccellente equipaggio della barcaccia capitalistica. Il timone è rimasto, però nelle mani del governo, ed io credo che non lo cederá tanto facilmente.

Ma qualche cosa, infine, si è fatto. Si sono formate delle buone armate di elettori, si sono seminati a piene mani il dubbio e la diffidenza in mezzo al proletariato più cosciente, il pettegolezzo e la zizzania nelle file del partito, scisso in parecchie frazioni, più che in altrettante tendenze; si è dato campo alla borghesia di ridersela a crepa-pelle su tutto questo sfacelo morale di uomini e di idee. I *bons-à-tout faire* del parlamentarismo, i demagogi della politica proletaria, i mercanteggiatori di coscienze, gli struttatori della democrazia socialista, possono andare orgogliosi dell' opera loro, che si può riassumere in un'epopea vanagloriosa di defezioni e di tradimenti.

Quando non è Turati che giustifica le regie fucilate di Berra Ferrarese, o Millerand che trova parole di scusa per gli assassinamenti della Martinica e di Châlon, è De Marinis che si vende alla monarchia, è Berenini che brinda alla salute di Zanardelli e della dinasta di Savoia, è De Felice che fa da Cicerone e da lecchino al ministro Fortis, é Jaurès che diviene *français pour la France* alla vigilia di un conflitto colla Germania,ed è tutta una torva caterva di mistificatori, d' incoerenti, di falsi apostoli e di cattivi pastori — venduti gli uni, andati all' asta gli altri — che porta, nel proprio interesse di piccola casta privilegiata, lo scompiglio nella compagine socialista e la disorientazione nel movimento generale del proletariato,

Che più? Alcuni di questi hanno spinto l' impudenza delle loro mistificazioni fino alle forme piú odiose della criminalitá, della diffamazione, del ricatto morale, e quel povero socialismo di cui essi si spacciavano cultori hanno convertito in un organo di *rèclame* a servizio dei fazendeiros, dei commercianti, degli istituti borghesi, dei manutengoli, degli spacciatori di biglietti falsi, dei lenoni, e fors'anche di rinomati grassatori, che troveranno la loro riabilitaz,one fra le pagine di un Almanacco in corso di pubblicazione.

Ma questa gente mente; questa gente non è mai stata socialista, poichè le sue idealità non hanno mai oltrepassato la rotonditá del ventre e la piccola cerchia delle speculazioni personali.

Del socialismo non hanno mai avuto un'idea concreta, forse non lo hanno mai sentito, e non c'è da farne loro una colpa se lo stanno sfruttando dopo averlo imbastardito. La colpa è di tutti — particolarmente dei lavoratori coscienti che per la mania di correr dietro a delle divinitá argillose e fabbricar feticci, perdono di vista la fulgida radiosità di una idea.

In ogni modo, é dall' influenza letale di questi feticci e di quelle divinità che il Socialismo ha bisogno di essere liberato per riacquistare i suoi caratteri specifici di ideale libertario e la sua fisionomia netta e completa.

Diversamente, non si parli piú di Socialismo, ma di saltibanchismo politico, di sfruttamento proletario e di mistificazione.

Oreste Ristori

LA SCIENZA UFFICIALE

Noi viviamo in un secolo curioso, tanto curiosamente morale che lo schifo che esce da ogni cosa, da ogni istituzione, per rispettabile che essa sia, non disgusta, non nausea piú nessuno: oggi gli stomachi son forti, anche le signorine più delicate ingollano rospi senza far boccaccie.

Non mica che il passato riviva, ohibò! il sudiciume moderno è proprio tutto nostro, gli antichi non vi hanno merito nessuno: le nostre porcherie son bollate tutte dalle facoltà della sapienza.

Gli speziali *laureati* possonvi dare indifferentemente un veleno che vi ammazza, come una schioppettata nel cuore, per un purgante senza tema che la loro fama di dotti ne abbia a soffrire. I medici chirurgi abilitati in dieci facoltà legali de' due mondi vi possono indifferentemente amputare una gamba o un braccio per curarvi di un raffreddore, o farvi la laparatomia per farvi passare il mal di testa, senza che nessuno possa chiedergli conto dei loro *misfatti professionali*, poichè vi possono a lor piacimento sbattervi sotto il muso una ventina di laure firmate dai maghi più famosi della scienza mondiale...

I dentisti poi sono un cataclisma: gli uni hanno sbavato per dieci anni in una università, gli altri han lavato piatti per parecchi lustri nelle taverne dei barabba, e dalli e mena son riusciti a comprarsi una laura, e sia gli uni che gli altri sganasciano elettricamente i loro pazienti. E' una vera febbre epidemica che acchiappa tutti uomini e donne, un nuovo *sport* che nessuno finora aveva avvertito, assai piú in voga che le corse automobilistiche. E si comprende; tutti non hanno 20.000 lire di rendita per scorazzare sù le vie maestre uccidendo i pitocchi, ma tutti abbiamo a una certa etá 32 denti cattivi o buoni da farsi strappare di bocca. Cosa importa a noi moderni che il dentista laureato colla scusa di trovarci il dente cariato ce ne strappi una quindicina di buoni, quando con un piccolo sacrificio, un mese di paga per esempio, si può farsi mettere quattro belli incisivi legati in ottone, o in oro quando siamo ricchi? Dopo tutto bisogna far la moda; e che moda! Ragazzine, ragazzone, spose, bellimbusti, vecchi e sacripanti camminano tutti ridendo, anco quando hanno l' inferno nel cuore, per far mostra delle loro orribili bocche metallizzate, per infliggerci una bellezza artificiale di cui possono far pompa gli orologi o i meccanismi dei moderni *Watter-closets*, non curandosi se fra parenti o amanti per darsi un bacio corrono il rischio di cambiar dentatura sputandosegli reciprocamente in bocca,

Quando un professionista é laureato nessuno ha il diritto di preoccuparsi della sua idoneità: la scienza ne soffrirebbe troppo, e l'umanità saggia, obbediente e ligia alle cartapecore ufficiali, per la pace sociale, per non disturbare la felice armonia fra ricchi e poveri, si lascia avvelenare dai suoi farmacisti e medici, si lascia sganasciare dai suoi dentisti, spogliare dai suoi avvocati imbroglioni...

Cosa può infatti importare all'umanità moderna se coloro che dovrebbero curargli la vita sono degli ignoranti perfetti? Nel secolo dei lumi non si può dubitare della scienza ufficiale, a costo di rimetterci la pelle.

***

Degli asini e delle vacche laureati in questa terra non v'é n'è penuria: arrivano da tutte le parti, dal Reno, dallo Stromboli, dal Manzanares, dal Cotopaxi, dal Caucaso e dal Massachussets; è una invasione di laureati che possono a piacere, senza voler far del male, uccidere senza arrischiare d'andare all' ergastolo, quanta gente li capita sotto; la cartapecora universitaria è un talismano che uccide la legge e copre di ridicolo i giudici...

L'arsenico che si nega a un galantuomo che vuol distruggere i talponi che gli assaltano la casa, si dà senza nessun controllo a de' medici ignoranti che nove volte su dieci uccidono i loro ammalati: la legge parla chiaro non si può rilasciare sotto nessun pretesto a degli ignoranti o a dei delinquenti dei tossici, poichè gli uni possono anco senza volerlo ammazzare dei parenti o degli amici, e gli altri, pur conoscendo la forza micidiale di quelle sostanze se ne servono per levarsi da questo mondaccio di pene l'incomodo degli importuni.

La legge parla chiaro, ed è fatta senza dubbio a buon fine, ma disgraziatamente coloro che fanno le leggi non sono nulla più saggi di quelli che devono rispettarla, per cui assai difficile sarebbe in generale riconoscere gl'ignoranti dai dotti, i delinquenti dagli inscui, poichè, se vi sono dei medici che sono dei savi, è indubitabile che ve ne sono pure degli asini, al pari che vi sono degli uomini senza laura che ne sanno assai più di certi genii inalzati dalla pubblica grullaggine. Nel secondo caso poi la cosa é ancora più chiara: si può esser medici e delinquenti, carbonai e galantuomini e viceversa. Da ció n' esce chiaro quanto sia assurda la legge, e tanto più é assurda più gli uomini moderni amano rispettarla. Quando un pozzo non dá dell'acqua fresca e buona lo si riempie di pietre e di terra, per non avvelenarsi e non serva di tomba agli stanchi della vita e ai gatti rognosi; ma le leggi devono vivere ad ogni costo anche a patto che siano uno strumento di morte nelle mani di professionisti ignoranti e delinquenti. Non sono poi le leggi stesse delle armi da punta e da taglio colle quali gli avvocati s' arricchiscano rovinando innocenti e rei? Si é mai presenziato a un processo civile o criminale nel quale gli avvocati delle parti contendenti tessono, senza curarsi d'altro, gli elogi del loro rispettivo cliente, e scaraventano tutte le più atroci e sozze accuse sul capo dell'avversario?

Con questo sistema quanti poveri assassinati hanno avuto il loro sepolcro coperto di vergogna e quanti assassini hanno sfuggito la galera ripuliti, bianchi come tortorelle? Nessuno certamente oserebbe contarli.

Andate a dire alla grande maggioranza degli uomini che si può vivere benissimo senza leggi, e vi chiameranno pazzo. Domandate poi ai medesimi di dirvi quante sono le leggi ch'essi devono rispettare, quali sono le azioni punibili dal codice all'infuori dell'assassinio, del furto o dello stupro, e vedrete come rimarranno a bocca aperta, poiché generalmente gli uomini rispettano le leggi senza sapere che si trovano stampate nel codice, e gli stessi avvocati nei processi si gettano gli uni e gli altri, per difendere i lora raccomandati, delle dozzine di sentenze contradditorie, per cui una data azione è riconosciuta reato, o atto logico, e non vi é nessun giudice che creda sinceramente nell'identità della procedura giuridica nei casi analoghi.

Volete degli esempi, eccovene alcuni. Il soldato Assuero Lai percosso a sangue da un tenente, acciecato dalle busse, allunga un pugno al suo tormentatore: il

tribunale lo condanna a 20 ANNI di galera. Il tenente non venne disturbato. Le pedate dell'ufficiale aggressore son riconosciute logiche dal codice, il pugno dell'aggredito un reato paragonabile all' assassinio.

Nel '98 a Milano il marchese di Rudiní e il legislatore Zanardelli, uniti ai moderati, hanno fatto massacrare dall'esercito 700 esseri umani, l' esercito fu encomiato, e un migliaio di superstiti condannati a diecine d'anni di galera.

Volete provare da voi stessi? andate in Italia prendete due cittadini uguali innanzi alla legge, che possono, come dice lo statuto albertino, esprimere il loro pensiero, raccomandate a questi due cittadini di inneggiare pubblicamente al loro ideale e vedrete, al monarchico lo lascieranno sgolare a perdifiato, all'anarchico lo manderanno in galera...

Poi se un puntello dell' ordine vi offende, e vi dà ancora dei pugni, sono inezie che i giudici trascurano, se voi rispondete per le rime vi affibbiano sei mesi di reclusione.

Un reale carabiniere uccide un cittadino viene encomiato, un proletario sfiora con una sassata la lucerna di un gendarme, i giudici lo mandano in galera per degli anni.

Inflitta questa disgressione ritorniamo all'argomento. La scienza ufficiale è un castigo; le lauree non dovrebbero avere che un valore relativo, cioè permettere ai laureati di esercitare la loro professione sotto il controllo tecnico di uomini la cui capacità è nota, prima di essere abilitati, e a coloro che dessero poi risultati negativi, per mezzo della stampa, mettere il pubblico in guardia contro le loro professionali pazzie.

La legge noi non l'invochiamo quantunque, per quelli che credono nella sua necessitá, sarebbe logico che ne pretendessero una che proibisse agli speziali avvelenatori, ai chirurghi macellai, di assassinare il pubblico. (Degli avvocati non ne parliamo nemmeno poiché l' imbrogliare il prossimo, cavillando sui codici è la loro naturale mansione).

L'unico rimedio, in nostre mani — escludiamo il linciaggio, per mancanza di linciatori — é la pubblicità, e quantunque la nostra sia assai limitata qualcosa si potrebbe fare, per porre un freno ai delitti della scienza ufficiale, pubblicando permanentemente il nome degli avvelenatori, dei macellari sui giornali di propaganda e su quelli degli avversari onesti che riconoscono necessario impedire, nei limiti del possibile, ai professionisti ignoranti di uccidere i loro clienti, o come avviene cogli avvocati di abusare — per mangiare da due parti — della fiducia in essi riposta.

***

Un caso singolare è avvenuto non sono molti giorni in questa città: una levatrice chiamata presso una partoriente, aspettò che desse alla luce, e dei marmocchi ne vennero due. La levatrice li lavò, li guardò bene, poi — probabilmente non legò loro nemmeno l'ombilico — disse ch'erano nati morti, per cui consigliò i genitori di preparare il funerale. Il padre udita la levatrice s'affrettò d'incassarli e s'avviò al campo santo; giunto alla città di Pace il becchino si affrettò a calare nella fossa i due piccini, ma eccoti che ti sente strillare il minuscolo sarcofago: uno dei piccini protestava strillando contro i suoi necrofori e rivolle la luce... Ah poveretto, se non gridavi la scienza ufficiale te l'aveva preparata bella!

A quanti ahimè! che come te non seppero gridare — o vispo piccino — opportunamente tu *becchino la levatrice*?

Acratibis

Rispondete, succhioni!

Dopo tutto quanto abbiamo detto intorno alla Massoneria, dopo aver svelato al pubblico tutte le pagliacciate che costituiscono la salsa piccante delle scrocherie massoniche fatte in barba a Jubelas, Jubelos e Jubelum, ci attendevamo addosso i fulmini sacri del Grande Architetto dell' Universo, e le ire gialle dei parrucconi tonsurati che stanno alla testa della *terribile setta*.

Invece... silenzio assoluto dentro e fuori le colonne.

Abbiamo dimostrato come la Massoneria sia una istituzione borghese, senza scopo alcuno, e i barbagianni che la sfruttano hanno fatto silenzio!

Abbiamo dimostrato come i riti massonici altro non sieno che delle buffonate indegne perfino di divertire i nostri ragazzi, e i barbuti discepoli di Salomone e di Ciro hanno fatto silenzio!

Abbiamo dimostrato come la Massoneria, sotto mentite spoglie di liberalismo e di anticlericalismo, compia in mezzo al popolo un'opera di abbrutimento morale e di regresso a totale beneficio della Religione e delle classi dominanti, ma i chiercuti cicisbei della terribile setta hanno fatto silenzio!

Abbiamo dimostrato come la Massoneria altro non rappresenti che il *rifugium peccatoris* delle birbe che hanno dei conti da regolare colla giustizia, dei banditi che vogliono dar la scalata al potere, e degli scrocconi che vivono parassitariamente, sfruttando l' armento incosciente dei giovani "iniziati„; ma gli alti e bassi papaveri contro cui queste sferzate erano dirette, hanno fatto silenzio!

Nel numero antecedente, abbiamo domandato ai pontefici minimi e massimi della Massoneria, dove sono andati a finire i *novanta contos di rèis* destinati all'Orfanotrofio della Penha, ma questi svergognati, questi succhioni, questi turlupinatori del popolo, questi lotroni indecenti hanno fatto silenzio!

Si vergognino perdio!

La Redazione

Briganti internazionali

Una banda dei piú pericolosi e feroci briganti, venuti da tutti i paesi d'Europa e qualcuno persino dall'America, si è data convegno in una cittadina della Spagna, denominata Algesiras.

L'audacia e la prepotenza di questi pessimi soggetti é tale e tanta che nessuno si è azzardato ad impedire il loro *rendez-vous*, dove essi complotteranno chissà quali abominevoli misfatti.

Anzi, non solo essi sono lasciati tranquilli, ma sono perfino scortati e protetti dalla forza pubblica.

Così hanno potuto partirsi dai più lontani paesi, marciare gratis nei treni espressi, in vagoni riservati. prendere alloggio negli "hôtels„ più aristocratici, durante le loro fermate nelle cittá intermedie e finalmente installarsi, col loro rispettivo seguito di banditi, nei migliori e piú sontuosi alloggi di Algesiras.

Alcuni capi di questi malandrini sono persino stati intervistati da giornalisti, ma in tali interviste non hanno lasciato trapelare gran cosa rispettivamente ai loro criminosi disegni. Però stando a quello che dice la stampa, la quale mi ha tutta l'aria di essere complice, o per paura o per essere al soldo degli assassini, sembrerebbe che esistesse un certo dissenso fra i diversi masnadieri riguardo ad una impresa che si vorrebbe compiere nel Marocco. Ma a me sembra chiaro che questo dissenso, se dissenso esiste, non è che per una questione di spartizione e non certamente per questione di principio, rispetto al colpo che si vuol fare.

Tutti questi grassatori d' alto bordo sono d'accordo nel compiere, armata mano, un colpo nel Marocco, salvo il progetto di compierne altri altrove; ora si tratta di fissare la parte che toccherà all'uno e all' altro una volta il misfatto compiuto e quali altri misfatti si potrebbero compiere in seguito, per compensare quelli che, per questa volta, restassero senza bottino.

Per intendersi bene hanno bisogno di un lungo conciliabolo, che durerà parecchi giorni e forse più settimane; ma si può star sicuri che per qualsiasi divergenza di metodo od altro quelle canaglie per quanto siano rapaci e sanguinarii, non verranno mai alle mani.

Purtroppo sono troppo bene d'accordo nel principio di operare sulla pelle degli altri, per mettersi a farsi la loro. Nessuno sortirá nè un pugnale nè una rivoltella, ma risolveranno le loro dispute con larghe bevute di champagne.

E se per caso, alla fine del criminoso convegno, un disaccordo si determinasse fra due capi briganti, come quello francese e quello tedesco (poichè sembra siano questi due i più pericolosi e più inconciliabili) è certo che non solo non faranno il minimo gesto violento l'uno verso l'altro, ma si stringeranno cordialmente la mano, poscia telegraferanno ai rispettivi paesi; cominciate le ostilitá!

Se ciò avvenisse, milioni d' uomini si getterebbero gli uni contro gli altri scannandosi, massacrandosi, incendiando, distruggendo intere regioni e molte cittá, pertando la morte e la rovina al loro passaggio.

Ma forse ciò non avverrà, non perché detti scellerati banditi abbiano il minimo senso di umanitá, ma soltanto perchè hanno paura che le popolazioni si rivoltino contro di essi, come avviene in Russia.

Quindi si limiteranno a concentrarsi sul colpo che si tratta di fare nel Marocco e sui relativi compensi che ciascuno reclama.

Ma io penso: Posto che la riunione di questi masnadieri, é un vero e proprio complotto contro la vita e gli averi di un intero paese e forse di più paesi; posto che nessuna autorità costituita ha preso la minima misura per impedirlo, in nome della pace e della sicurezza pubblica, se un anarchico di genio fosse andato là e fosse riuscito a minare l'edificio ove si annidano e complottano questi scellerati, mandandoli tutti all'aria, non renderebbe egli uno dei più segnalati servigi all'umanità, sbarazzandola di tanti criminali e dando un salutare esempio agli altri briganti che stanno fuori?

Badate che io non faccio che una semplice supposizione ed una semplice domanda.

Ma voi lettori che rispondereste alla mia domanda?

Osservate che mi rivolgo solo a voi, lettori di un povero ebdomadario, a voi poveri pure, e non mi rivolgo ai lettori dei giornaloni di sei o di otto pagine al giorno e tanto meno ai loro redattori.

A questi specialmente non ho bisogno di chiedere nulla perché conosco bene il loro parere.

Come affigliati alla famigerata banda essi verserebbero mari di lacrime all'annuncio di una tale misura... di igiene pubblica; e non avrebbero abbastanza epiteti infamanti contro il geniale anarchico igienista, nonchè contro i suoi compagni di fede.

Ma ditelo voi, o lavoratori, voi che penate tanto sotto il lavoro e sotto le infinite privazioni; voi che ad onta delle vostre fatiche e delle vostre pene siete sempre nella miseria, se sarebbe più delittuoso mandare all' aria quel covo di briganti o lasciare che essi concertino massacri e spogliazioni a danno vostro o dei vostri fratelli di fatica, di miseria, di dolore!

Ma purtroppo i malandrini autorizzati potranno complottare a loro agio, potranno maturare i più mostruosi delitti i più barbari esterminii di vite, i più vasti saccheggi senza che nessuno osi toccarli e sotto la protezione della forza pubblica.

E domani, quando avranno finito di mangiare e di bere allegramente e di accordarsi, sapremo a che salsa avranno deciso di mangiarsi il Marocco od altre regioni a profitto della masnada di capitalisti di cui sono i degni rappresentanti. E ciascuno di essi potrà tornare tranquillemente al proprio paese a raccogliere onori e biglietti da mille in compenso delle onorate fatiche; mentre la stampa masnadiera li colmerà di elogi.

E così il brigantaggio internazionale prosegue trionfalmente nella sua opera maledetta di rapina e di morte, ad onore e gloria della civiltà borghese.

Dal *Risveglio*

ANARCHISMO NEL BRASILE!...

E perchè?

II

Ma l' avvocato, dottore in legge, che è stato delegato di polizia, che ha funzionato già più volte da pubblico ministero, scuote il capo, ed appella a Cesare Lombroso, di cui ha letto qualche pagina non importa dove.

— Non sono nell'ambiente quelle cause, sentenzia, ma nell'atavismo, e nella degenerazione prodotta dagli incrociamenti delle varie razze emigrate a questo Eldorado di tutte le libertà e di tutte le ricchezze.

L' avvocato avrebbe ragione se non avesse torto: egli non fa che ripetere una frase giuridica: non l'ha costruita in virtù di uno studio critico-sociale, gli si è parata avanti leggendo il resoconto di un processo scandaloso, l' ha fatta sua e se lo mandate a Tokio o a Costantinopoli, la ripeterà lassù o laggiú, con la stessa convinzione e faccia tosta.

Per gl'intellettuali del codice le cause, sociali hanno un valore relativo; le circostanze di fatto si restringono ad una breve cerchia e la responsabilità del delinquente non può essere menomata che dall' ereditá

Sostenere ai licurghini ed ai giustinianelli della nostra sociologia criminale che la complicitá di un delitto non si limita al coautore od agli istigatori ed ausiliari del delinquente, ma che per varie vie e per molte ragioni si estende a tutto l'insieme che forma la nostra vita collettiva, politicamente e economicamente... è lo stesso che dire ad un cattolico che anche un buddista può salvarsi.

Ma l' avvocato, dottore in legge... futuro membro del supremo tribunale, che nega una causa sociale alla quotidiana delinquenza, e che per negare la ragione di essere all' anarchismo, si trincera dietro dei vuoti aforismi... e magari, con un gesto eroico, dietro l' imparzialitá della legge, non é con una discussione che noi possiamo dichiararlo in errore e in contraddizione.

E' nei suoi atti, nel funzionamento dell' ufficio di repressione al delitto, nell'adempimento della giustizia, che dobbiamo sorprenderlo, a praticare precisamente una giustizia di classe, di ventre, di borsa.

— Anarchismo nel Brasile !... E perchè?

Ditelo voi o ladri di due galline, passati sotto le forche caudine dell' ufficio antropometrico e condannati a lunghi mesi di prigione, ditelo voi, ai ladri del pubblico erario, su i quali vigile l' habeas corpus non permette al carceriere di stendere la mano.

Ditelo voi ladri al minuto, ruffiani da trivio, nati e cresciuti nella corruzion , figli del lastrico e del bisogno, ditelo voi agli aristocratici della delinguenza che la stampa adula e lecca, ed ai lenoni che la massa abbietta leva al potere....

E dillo, tu infelice colono, che non volendo tua sorella ridotta a macchina di piacere, come tu ed i tuoi lo eravate di fatica, uccidesti, non per il bernoccolo lombrosiano, ma per legittima difesa e della vita e della dignitá... dillo tu, a tutti gli assassini, a tutti gli uxoricidii che i giurati assolvono...

Ed al nostro caro avvocato, futuro legislatore, ditelo voi tutti, che la miseria, il contagio, il vizio, l'impreveduto, trascinò sotto la spada della legge che vi colpí inesorabilmente, perchè poveri, perché ignoranti,.. ditelo voi al vostro sapiente avvocato...

— Ma anche a Parigi, a Roma, a Madrid, a Pietroburgo, a Canton... la legge viene meno a se stessa ed inesorabile coi poveri, per mille ragioni è mite coi ricchi o con quelli che il governo protegge...

Esattamente, o amico delle pandette... qui è come là... e viceversa.

(*Continua*)

G. DAMIANI

Ma andate al diavolo!

L'amorfismo, il vegetarismo, il neomalthusianismo, il teosofismo... quante dottrine! ce n' é piú?

Havvene un' altra: lo Spiritismo - le zampe dei tavolini che ballano la mazurka, lo spirito degli arci-bisnonni dei nostri nonni che ci favella a colpi funerei durante una sessione spiritica, la trasmissione a distanza del pensiero e... chi piú ne ha più ne metta!

Bisogna dire che siamo proprio zucconi nel non volerla capire... ma che capire! bisogna credere. Uno stregone di *medium* è sempre degno di fiducia: andate da lui e vedrete. Sperimentate. Con chi volete voi parlare? Con Giulio Cesare o con Giuda Maccabeo? Con Cristo o con Barabba? con l'anima dell'arcangelo Raffaele o con quella del vostro zio morto di fresco? Scegliete, nulla di più facile per il medium, che, in mezzo alla vasta collezione degli spiriti burloni, saprà evocare quelli che più vi anderanno a fagiuolo. Ma prima di tutto, bisogna che *crediate*, che crediate, cioè, nella realtà esistente di ció che, a furia di artifici e di burle, vi si farà credere aver udito e veduto. Il dubbio, in questa razza di esperimenti. non è ammesso, nè sono ammessi i *se* ed i *ma*, poichè il *medium*, generalmente uno zuccone senza terze circonvoluzioni frontali, non è obbligato a darvi troppe e troppo soddisfacenti esplicazioni.

Mi è accaduto una volta di intavolare una discussione con un *medium* sull'essenza dell'anima e sulla possibilità di un'azione sensibile di questa sul mondo materiale, ed ho dovuto riportarne l' impressione della più grande commiserazione.

Ecco la discussione:

— *Io* — Ma dunque voi credete realmente nella sopravvivenza dell'anima alla morte corporale?

— *Lui* — Se ci credo!

— Ma su che cosa si basa questa vostra credenza?

— Su fatti certi, provati, su dei fenomini materiali, quali, per esempio quelli dello spiritismo.

— Giacchè io sono molto profano in materia spiritica, piacciavi citarmi qualcuno di questi fatti certi, provati, perchè, a dirvela schietta, sono come San Tommaso...

— Ho capito, voi non avete mai assistito ad una sessione...

— Mai.

— Ebbene vi diró che quando, in una apposita sala, si evocano, coll'aiuto del *medium*, degli spiriti, questi rispondono immediatamente alla chiamata, frullano fra le gambe dei tavolini, parlano, scrivono, dettano dei versi, dando così prova manifesta della loro presenza.

— Ma questa, scusate, non è una prova; per avere dei dati certi necessita ben piú.

— E che prova volete?

— La prova che non si tratti di un abilissimo trucco.

— Dunque voi credete?...

— Che si tratti di un abilissimo trucco.

— Dimodochè, secondo voi, tutte le persone che assistono agli esperimenti e prestan fede allo spiritismo, sarebbero degli imbecilli.

— Talvolta.

— E tal altra?

— Degli ipnotizzati.

— Lo credete?

— Certamente... quando non sieno dei turbacchioni che starebbero meglio in galera insieme al *medium* che in compagnia degli spiriti.

— Cotesti sono apprezzamenti vostri.

— E potete aggiungere: abbastanza fondati.

— Su che cosa?

— Sulla impossibilità della sopravvivenza dell' anima. Fuora di questo principio monistico, si cade nell'astratto, prima, e in piena alienazione mentale, poi.

— Voi siete in errore. L'anima sopravvive.

— E che intendete voi per *anima*?

— L' intelligenza...

— E per intelligenza che intendete?

— Lo spirito...

— Ho capito: ne so quanto prima; ma infine: questo spirito, questa intelligenza, cos'é? E' qualcosa che fa parte di noi stessi. o qualcora di estraneo che viene ad integrarsi in noi; è un entità astratta o un elemento materiale?

— Ecco il dilemma! Ciò è ancora da spiegarsi, e non sarò certo io che avró la pretesa della scoperta.

— Non importa, amico mio. Si può procedere per induzione. Le ipotesi sono due: o l'anima è un elemento materiale o non lo è. Scegliete ora fra queste due ipotesi, poichè altre non ve ne sono.

— Ebbene; io suppongo che l'anima sia un elemento *immateriale*.

— E' un antitesi. Ogni elemento è composto di materia, e ciò che è *immateriale* è l'equivalente specifico del *nulla*. In questo caso l'anima vostra è il nulla, ed é impossibile che il nulla possa venire a cacciarsi fra le gambe dei tavolini e a dar dei terni al lotto. La vostra prima supposizione, come vedete, è infondata. Resta l'altra. e qui non havvi scelta.

— E se fosse materia?

— Come materia integrante del nostro organismo è subordinata alle medesime leggi fisiche e chimiche cui sono subordinate tutte le altre parti che lo compongono: alle leggi, cioé, dell'aggregazione e disaggregazione dei corpi. In questo caso, come la forza fisica di cui dispone un corpo è la somma di tutte le forze emananti dalle singole parti — dalle cellule o dagli atomi che lo compongono, — così la forza intellettuale — questo principio volitivo e sensitivo che ha una medesima derivazione — torna nuovamente ad individualizzarsi negli atomi e nelle cellule che il nostro organismo compongono, non appena coll'atto della morte cessa in lui la coesione degli elementi per dar principio alla loro totale disaggregazione.

L'anima dell' individuo resta per conseguenza a particelle infinitesimali nei bilioni di atomi che costituivano la materia grigia del nostro cervello, ed è tanto impossibile una nuova riaggregazione di questi sotto l' antico tipo fisiologico, quanto è assurdo credere nell' apparizione dell' anima, che più non esiste, fra le zampe dei tavolini!...

Il mio interlocutore parve alquanto soddisfatto, e a questo punto morì la discussione.

O. R.

LE OSCENITA' DELLA GIUSTIZIA

In seguito alla notizia che vi diedi, della condanna a morte, emanata da dei pezzi grossi contro quel tal *Chico Ignazio*, e eseguita da dei *capangas* nelle vicinanze di Soccorro, nella venda del connazionale Egidio Tirapelli, il delegato di questa località si mise a tutt'uomo a dar la caccia ai ladri di bestiame, arrestando pei primi i fratelli Pires, Eugenio e Francesco, i quali cominciarono a gridare, a meravigliarsi che altri ben più colpevoli, forse perchè occupavano elevate posizioni nella politica, non venivano minimamente disturbati, e cominciarono a fare dei nomi onorevoli fra i quali quello del connazionale Falconi Cristoforo il quale venne arrestato, e alla sua volta cominciò a strillare alto che, se non lo rilasciavano, avrebbe messo a soqquadro... un mezzo milione di complici. L'effetto della sua minaccia fu meraviglioso, si commossero i politici, grugní la Massoneria, e il furfante si riebbe la libertà.

Pei ladri grandi c'è il privilegio della impunità, solo per i proletari vi sono galere e sciabolate quando prendono un tozzo di pane per sfamarsi.

E di quei manigoldi che eseguirono la condanna di morte? E di quei mandatari dell'assassinio feroce? Non se ne parla nemmeno più. Bisogna dunque proprio credere che le autoritá siano state complici nel terribile misfatto? Non lo sappiamo. Quel che sappiamo è che siamo al Brasile... e basta.

Vagabondo

Una mentalità inferma

Olà, donna Sofronia, dove andate così par tempo e con tanta fretta?

— Vado alla *messa*... lasciatemi andare, altrimenti non arrivo in tempo, e il prete — lo sapete — non pazienta.

— Ma aspettate, é ancora presto; soddisfacetemi una curiositá, donna Sofronia. Avete detto che andate?

— Alla *messa*.

— Ah! voi comprendete il *latinorum?*

— Io? no... ma...

— Ma?

— Non c'è mica bisogno di comprenderlo.

— E quale interesse, quale soddisfazione potete trovare nell'udire ciò che non comprendete?

— Oh! molta molta!

— Allora, se così è, non c'é bisogno di andare alla messa. Quella medesima soddisfazione che vi dà il prete, ve la posso dare io.

— In qual modo?

— *En vous parlant français.*

— Non comprendo.

— Comment donc, madame Sofronie! ne connaissez-vous pas la langue parisienne?

— Vi dico che non comprendo un *acca.*

— Théoriquement... peut-être; mais en pratique?

— Oh, ma voi volete farvi beffe di me.

— Precisamente, signora Sofronia.... come fa il prete quando vi dice tutte le corbellerie, in un *latinorum* che non comprendete, e che probabilmente neppure lui comprende. Ma, infine, non è colpa vostra se non comprendete; non per questo perderete il vostro posticino in paradiso, siatene certa. Il giorno in cui i cretini mettono le ali, una santa donna come voi arriva in cielo al galoppo!

Dalla terra dei pini e delle.... pigne

Col 2 febbraio, il congresso statale, ha principiate le sue funzioni legislative sotto la presidenza santissima della rubiconda epa cattolica del rev, Alberto Gonçalves per necessità di partito sagrificato nelle elezioni federali.

All'apertura della nostra Camera hanno assistito il corpo diplomatico e quello episcopale, questo come solenne affermazione della separazione della Chiesa dallo Stato,

E sapete un po' chi ha fatti gli onori di casa al vescovo? Il delegata del Grande Oriente del Brasile. Ah! buffoni, settantasette volte buffoni!

***

Nella sessione del giorno 3 il governo fece leggere un messaggio a proposito degli incidenti che si svolgono alla frontiera dello Stato e protestando contro l'intervento del governo centrale, paciere non richiesto e perciò sospetto.

L'entusiasmo arrivò ai sette cieli, ed il dottor Doria, deputato opposizionista, per un bollente invito alle armi, si ebbe fraterni abbracci dai suoi colleghi governisti ed un mondo di gentilezze da coloro che non sono due anni, poco mancò non lo facessero viaggiare per l'altro mondo. Ma il patriottismo fa miracoli!!

F quel popolo che non è gran tempo noi vedemmo disperso dalla cavalleria negra e poliziale, agli ordini di un giannizzero turco. per dar grida di morte e di abbasso al signor Rodrigues Alves, oggi corre le vie col beneplacito del governo a braccio coi poliziotti. infiammato dall'eloquenza tribunizia che prende la imbeccata a palazzo, domandando la testa di Lauro Müller ed i coglioni del *dorminhoco* del Cattete.

E siamo giunti ai cannibaleschi inviti alla violenza, ai giuramenti massonici e piazzaiuoli che tutti si guarderanno bene, dato che ne sia il caso, di rammentare, e siamo giunti alle processioni dei ragazzi del ginnasio che vogliono organizzare il battaglione patriottico dei piscia a letto. E non vi è sedile pubblico delle piazze che non aspiri a divenire tribuna di un salvatore della patria.

***

" In una mano il ricorso legale e nell'altra il fucile „. Chi ha dettata questa frase non è stato mica un anarcoide, ma un delegato di polizia: il dottor Pessoa, giovane di grandi speranze.

E' bene registrare certe frasi. Occasione verrá di doverle ricordare e rinfacciare a coloro che combattono l'anarchismo non per il loro contenuto filosofico, ma perchè vogliono far prevalere il diritto non sdegnando come mezzo la forza.

Occasione verrá di dover rinfrescare la memoria agli intellettuali della terra, quando torneranno a farci il panegirico delle resistenze legali, concesse dalla legge, garantite dalla legge...

" *Il ricorso legale in una mano...* „

Ma ecco che Lauro Müller intromette i suoi buoni uffici presso il Supremo Tribunale... e presso il capo servizio dei telegrafi... e presso il ministro della guerra... levando il presidente della repubblica pel pappafico dove gli piace meglio.

Santa Catharina trionfa.

E col ricorso legale non vi resta che pulirvici il culo...

Ed allora?...

"... *nell'altra il fucile!*„

Molto bene!

E ne prendiamo nota: é un precedente, che voialtri, uomini d'ordine, stabilite...

Dunque i giudici possono far mercato della legge; vi sono dunque dei ministri concussionarii; v'è dunque, sopra il paese, l'alta autorità di un imbecille?

Ed allora?

Sottomettersi?!

Mai no!... Mano al fucile.

Chi lo dice é, per la bocca dei suoi dipendenti, il dottor Vicente Machado, presidente dello Stato del Paraná...

Contro la violenza che nega ogni diritto che passa sulla legge e sulla costituzione... mano al fucile!

Ce ne ricorderemo.

Curityba, 5 febbraio 1906.

L'uomo che ride

Pagati a suon di bastone

" Di che lacrime grondi e di che sangue „ la vita delle *fazendas*, non é possibile dire. Sempre nuove infamie, sempre nuove ferocie vengono a galla. Per averne un'idea, un'idea terrorifica, bisogna girare l'interno, bisogna stare a contatto di questi poveri coloni sottoposti ad atrocitá inaudite, delle quali la stampa quotidiana — complice dei fazendeiros — si guarda bene di far menzione.

Il giorno 14 p. p. nella fazenda del comm. Freites, vicinissima alla stazione di Fortaleza, ho assistito ad una vera scena di barbarie e di cannibalismo. Parecchi coloni di questa fazenda, sono stati massacrati a metá, per aver osato domandare la loro mercede. Le bastonate piovevan giù a dirotto sul dorso di questi infelici, che movevano a compassione le pietre. Alcuni ne uscirono cosí malconci che dovranno stare parecchie settimane a letto. Un mulatto, di cui non ho potuto avere il nome, é moribondo. Molti altri coloni, che hanno potuto sottrarsi a questa specie di flagellazione, sono fuggiti spaventati dalla fazenda.

Gli eroi principali che si sono distinti per la loro ferocia sono: l'amministratore *Firmino Franco*, *Pasquale Aronne* capo squadra, e *Carosino Giuseppe*, fiscale.

Secondo le poche informazioni che ho potuto attingere, l'amministratore è una pelle di brigante, un assassino nel senso ampio della parola. I coloni a lui sottoposti furono sempre martirizzati. Questi si sono rivolti al vice-console di S. Carlos, il quale, fra parentesi, non farà nulla perchò è una gran canaglia.

E così... chi le piglia le piglia!

I TRIBUNALI MILITARI

E' il soldato un cittadino?

No: l'individuo che si spoglia degli abiti usuali per indossare la divisa della caserma, si spoglia contemporaneamente anche di tutti i suoi diritti civili.

Non solo perde ogni libertá d'azioni e di pensiero, non solo diviene schiavo in ogni minima esplicazione della vita; ma anche giuridicamente cessa di essere l'uguale di tutti gli altri componenti dello Stato.

Egli entra vassallo in una feudalitá, tenacemente incastrata nella nazione; feudalitá nella quale i potenti godono ancora d'un previlegio di alta e bassa giustizia sopra i loro soggetti: nella quale il principio giuridicamente sanzionato: *Tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla legge* perde completamente ogni valore.

La magistratura civile non avrà più diritto d'ingerirsi della sua condotta, che sará d'ora innanzi sorvegliata dalla giustizia militare.

Ma possono forse esistere due sorta di giustizie? No: ma il codice militare, basato non sopra criterii razionali ma sulla violenza; non sopra principii di equitá ma sul dispotismo più assoluto, non ha di mira la giustizia: esso non ha altro scopo che quello di terrorizzare per mantenere integra una disciplina ferrea, indiscussa, inflessibile, che è l'unica base del militarismo.

E così come il servizio dell'esercito è un tribato di lavoro, di libertá, d'indipendenza che i lavoratori, come giá i vassalli dell'epoca feudale pagano ai signori, come la leva è un'imposizione unicamente destinata alla difesa, al mantenimento dei previlegi economici e politici, i tribunali militari sono una sopravvivenza degli antichi tribunali di classe e non hanno altro fine che d'impedire, magari con vergognose sopraffazioni in istridente contrasto colla funzione giudiziale, ogni menoma fenditura nella compagine disciplinare, la quale possa anche lontanamente minacciare il crollo pi tutto l'edificio militaresco.

V'erano un tempo i tribunali dei nobili, i tribunali del clero e quelli della plebe, la quale, si capisce, doveva subire totte le angherie, tutti i soprusi: ora che il potere s'é accentrato nella borghesia, questa continua, come tutte le classi dominatrici che l'hanno preceduta a valersi dell'esercito per conservarselo e quindi mantiene i tribunali militari perché abbiano tutta la possibilitá di servirsi della violenza per opporsi al disgregamento del militarismo.

In tal modo chi nell'etá presente deve subire le maggiori iniquitá sono i soldati.

Che i tribunali militari sieno strumento di prepotenza e di dominio, lo prova il fatto che in certi momenti di Sommovimento popolare, vengono tolte le funzioni di giudicare ai magistrati ordinarii per trasferirle a quelli militari, appunto perchè si fa assegnamento sulla naturale, spontanea violenza di questi, piú che sull'esecuzione di ordini diramati ai primi.

In tutti i casi si è visto sempre le sentenze dei tribunali militari nel più aperto contrasto con la coscienza pubblica.

Ora, ciò che costituisce un doloroso caso eccezionale, sopportato dai cittadini per un disgraziato complesso di circostanze, il quale permette di sostituire il diritto della forza a quello della ragione senza che si ribellino, è invece la norma costante per il soldato, sopra al quale è sospesa di continuo, inesorabile, terrificante, la giustizia militare come una spada di Damocle. Egli è ad ogni ora esposto ad eccessi, a cui mai arriva la magistratura civile di nessun paese, per quanto possa essere servile e poco evoluta: egli non può muover passo senza che gli si rizzi dinanzi lo spauracchio della compagnia di disciplina, di condanne estremamente, sproporzionatamente severe.

Pensiamo tristemente in questi giorni di reazione, alle pene esorbitanti che saranno inflitte ai nostri amici soldati, trovati in possesso di opuscoli o giornali antimilitaristi, o che l'inchiesta ha scoperti inscritti alla lega antimilitarista fra soldati.

Essi saranno appunto giudicati da tribunali militari e chissá come dovranno scontare a caro prezzo l'audacia di voler pensare liberamente.

Fanny Dal Ry

RISPOSTA NECESSARIA

Son qui, o *signori*, voi che, dietro alle spalle, vi permettete ciarlare e mettere sospetti sul conto d'una persona, e che andate (senza informarvi del procedimento di questa) insinuando infamie, che giammai coglieranno al segno, vantandovi pure d'aver scoperto *l'Ideale* della suddetta, come se cotesta persona non l'avesse dimostrato pubblicamente, nella sua pur fiacca propaganda.

Non so i nomi e neppure mi sgomento a saperli; solo bastami il rispondere a ciò che avete detto a mio riguardo, e questo serve, sia ai ciechi d'intelligenza come ad ignoranti che credonsi dottori in scienza.

Avete dunque scoperto ch'io sia Socialista Anarchico eh!? Che meraviglia signori! Ma se da sette mesi e più che dimoro qui, ho sempre distribuito e tenuto alla vista di tutti, opuscoli e giornali; se ho sempre parlato a chiunque dell'ideale e mi sento di non aver fatto molto. Cosa adunque avete scoperto?

Ma giù il capello signori! giù, giù quando balbuziate il nome *Anarchia!*

Ma ecco che mi sovvengo della scoperta. Han visto il nemico del loro Victor e C.a, e si sa, non si peritano in odiare i nemici dei loro degni tirapiedi.

Perciò inventano infamie con aria di mistero, cercando macchiavellicamente farle propalare, acciocché io venissi sospetto di arti che non possiedo.

Però avete sbagliato strada, volgari signorucci, pratici della calunnia! Come *socialista* anarchico sentomi in piena coerenza col mio procedere. Siete degli ubbriaconi? Non vi odio, ma vi compiango. Siete sfruttatori? Vi combatterò anche a costo di pigliar delle legnate. Siete imbecilli, cattolici, massonici o politicanti di qualsiasi setta? Vi offro il cammino della ragione. E se poi foste dei vagabondi e *ladri* di mestiere o *spie* vi metterò (statene ben certi) alla gogna.

Con ciò, voglio riferirmi al vostro dire " che ho avuto visite in mia casa da tre ladri „

Cosa pretendete dire con questa trovatina? E chi sono queste tre persone, sapreste fornirmene i nomi?

La mia casa, *messeri*, è per tutti gl'impotenti, non cercandone il nome; e ciò che feci e come agii ultimamente con un *tale* che lo conobbi in tempo, (sebbene nulla avrei a che vederci) possono testimoniarlo: Spessotto, Boscolo, Motta Assumção, De Vito e que' del caffé União, lasciando di citarne altri e molti perchè lo credo inutile.

Un consiglio voglio darvi e meritato. Procurate, misurate i passi ch'io faccio, la condotta ch'io tengo, e trovandovi un consiglio da darmi, datemelo pure, sia con giornali, sia alla mia vista, ma non calunniate alla macchia come usa la canaglia.

Avete dunque inteso setta di malviventi? Facile è giudicare gli altri al rovescio, quando non si è capaci di pesare il proprio operato e la porca coscienza; quando tutto si racchiude in quello che ognuno pensa senza sapere un'acca di ciò che altri fanno e pensano.

A quelli poi che per via d'arte hanno spifferato che son venuto (in questa seconda Roma) affamato, voto loro il più profondo disprezzo, sentendomi superiore a qualche orbo o tisico che rutta veleno, di cui non ho paura rimanere infetto. La sottomissione non istà con me, e ciò che ho fatto e farò, nasce dalla mia indipendenza, non dovendo perciò conto a nessun pseudo borghesuccio con più fame che gli affamati, che d'antisocialista che è, gracida nel credersi minacciato immaginariamente nel suo interesse individuale.

E' proprio così signori. Per voi altri, il socialista o anarchico dovrá contentarsi soffrire anco la fame rispettando le vostre calunnie con la vostra incoscienza infame.

Arrivederci. *s. n.*

Dalle Caienne Brasiliane

Sempre, dovunque, le medesime gesta infami, i medesimi atti di ferocia e di barbarie impunemente consumati su poveri coloni indifesi, su questi poveri paria del terzo stato, che ben a ragione hanno da invidiare la sorte, meno infelice, degli antichi schiavi in catena, prostrati ai piedi dei loro negrieri. Quando si dice che la schiavitù è abolita al Brasile, mentre di fatto il colono è piú sfruttato ed oppresso di prima, si dice la più sfacciata delle menzogne. La schiavitù vige, ora piú che mai, in tutta la sua odiosa brutalitá.

Abolita pro-forma nelle leggi, è stata ripristinata dai fazendeiros, dai loro amministratori e dai loro capangas. Nelle fazendas, ove la vita per i coloni non è piú che un supplizio di sofferenze e di bestiali maltrattamenti, é tutto un grido d'indignazione e di angoscia che si sprigiona dall'anima dei poveri lavoratori, che si vedono senza protezione alcuna, fatti segno ad ogni sorta di barbarie.

Lavorare come bestie, lavorare come martiri, non basta, come non basta essere sfruttati a sangue dai proprietarii delle fazendas. Essi debbono udire l'ingiuria atroce del padrone che li offende, Il sibilo del *chicote* che l'amministratore brandisce loro sul dorso, la minaccia del capanga che martirizza ed uccide.

Nei pressi di Piracicaba pure, siamo abituati a queste vigliaccherie. L'altro giorno ne accadde una nella fazenda del signor Vitaliano Ferraz. Ecco il fatto: alcuni suoi coloni, tornando dalla città, ove erano andati a riscuotere la loro paga, incontrarono per caso il loro amministratore; il colono Angelo Trentin, essendo creditore verso costui di 3$000. si azzardò a domandarglieli. Non l'avesse mai fatto! L'amministratore mise mano al *chicote*, e giú... botte da orbo. Come se ciò non bastasse, accorsero due capanges, e cominciarono anch'essi a menare, fino a che, il povero colono più morto che vivo. cadde a terra svenuto, il corpo ricoperto di orribili contusioni e la testa spezzata da un colpo di bastone. E non è tutto: un ragazzetto, figlio del colono medesimo, si ebbe una legnata tremenda nelle gambe, per avere implorato pietá in beneficio del padre.

Di questo fattaccio ebbe sentore il nostro esimio agente consolare di Piracicaba, e se ne lavò le mani; fu portato a conoscenza delle autorità e se la cavarono con una scrollatina di spalle: ne fu data notizia ai giornali locali, ma, anche questi, silenzio assoluto.

A voi i commenti. *Argo*

Piracicaba 4, 2 — 906

———

I nostri commenti? Eccoli:

Console, auturità, giornalisti in parola, sono una caterva di manigoldi. Nell'ergastolo c'è della roba migliore. Codesta losca progenie di malviventi alle cui mani è affidata la sorte dei cittadini e dei coloni in particolar modo, rappresenta quanto di più abbietto pullula fra le corsie delle questure, alla penombra delle sacrestie e sotto il cielo stellato dei baldacchini nel sacro Tempio d'Hiram. La laidezza umana esce fuora da tutti i pori del loro ripugnantissimo grugno di gesuiti. Sono anime pie di cattolici che si spezzano il petto a furia di *mea culpa*; son massoni che insegnano la fratellanza e la caritá pel prossimo; son patriottardoni poppanti nelle saccoccie esauste dei loro connazionali, che fingono di proteggerli, mentre li sfruttano; sono, in una parola, una manica di gesuiti e di birbe, degni di ceffoni e di sputi sul grugno.

Limeira

(F. P.) - 9-11-06 — Nelle vicinanze di Cordeiro vi è una *fazenda* di proprietà di un tal Salles, un furfante matricolato, sempre ubriaco, che maltratta i coloni, e non li vuol pagare. Ora quei disgraziafi, per veder se riuscivano a fargli snodar la borsa, da quindici giorni si sono messi in isciopero, ma cosa otterranno? Domani a quel che pare verrà il delegato coi soldati, una buona distribuzione di sciabolate su quelle schiene sempre curve, accomoderà tutte le faccende, il *fazendeiro* lo spera, e si sá gli schiavisti coi poliziotti sono fratelli: le sciabolate le prenderanno i coloni, e ritorneranno poi maciullati al lavoro.

E come potrebb'esser diversamente? I principi tutori é assai se con grande affanno si occupano di spendere decorosamente nei bagordi patriottici lo stipendio che la madre patria prodiga loro; e poi non v'é una eletta schiera di pennaioli che canta in tutti i tuoni le delizie delle *fazendas*, cou un linguaggio da farci scordare i giardini di Armida? Cosa può importare a tutti costoro che nelle *fazendas* si torturino o si uccidino i coloni, quando l'oro per loro non manca?

Io non spero piú; questi miseri coloni ritorneranno al lavoro senza percepire un centesimo: han troppo paura e troppi manigoldi addosso...

Se sorgesse qualche nuovo Longaretti... ma che dico per coloro che sentono la propria dignità c'è la forca e la galera, è meglio piegare il groppone alle legnate.

Dobrada

(A. Bossi) — L'ululato dell'orso bianco non ha intimorito nessuno; la carabina del signor Benedicto Faiz della fazenda "Santa Ernestina„ ha fatto cecca e l'autore della corrispondenza comparsa nel N. 60 de *La Battaglia* svelante la vigliaccheria di questo " fazendeiro „ è ancor pieno di vita e di salute, pronto sempre a chiamare i ladri per il loro nome.

Potete, signor Faiz, se *La Battaglia* vi ha calunniato, fare proprio come avete detto: processateci, poichè se siete davvero intenzionato di spendere 10 *contos* quantunque siate il più gran ladro di questo mondo temo vi sarà benigna, Ma a che cosa possono giovare le sentenze della giustizia, quando vi è qui il colono Brunere a cui avete rubato 3 contos e 30 mil reis, frutto di lungo e penoso lavoro, ch'è pronto coll'eloquenza della sua miseria a provarvi a luce meridiana che siete il furfante che ha causato tutti i suoi mali?

Non siete poi voi che avete spaccata la testa a quel povero turco che venne a chiedervi il permesso di poter vendere la sua merce nella vostra fazenda, nel timore che i coloni comprassero da lui qualche metro di roba a discapito del vostro "armazem„?

Lo vedo ancora quel disgraziato col bauletto sulle spalle, stanco dal lungo camminare, colla fronte insanguinata, colpito per aver sperato guadagnare un tozzo di pane nel vostro dominio.

I signori Sartori e Leonardo Botelho, due grandi pellaccie, possono rallegrarsi di avervi avuto a discepolo: siete proprio degno di loro.

Antonio Bossi che vi accusa é sempre pronto, a qualunque ora e in qualunque luogo, compreso il tribunale, a darvi completa soddisfazione, poichè egli ha in mano le prove testimoniali di tutti i delitti che avete cemmessi, e dei quali pubblicamente vi ha accusato...

DALL'INTERNO DELLO STATO

Salto de Ytù

(Belva feroce) — Luce elettrica inaugurata. Operai, circa 200 licenziati, e pagati... a suon di chiacchiere. Essi sono in credito di quattro mesi di lavoro, e il signor Ottaviano Pereira Mendes li tira avanti illudendoli con delle menzogne e relativi *amanhã!*

Se qualcuno di questi diseredati, carico di famiglia e di miseria, si mostra più impaziente degli altri nella lunga aspettativa del denaro che non viene, sapete cosa gli si risponde? " Fatevi azionista „!... E con questa risposta, che ha tutta l'aria di una presa in giro, si appagano gli stomachi vuoti di questi disgraziati.

Ben fatto, perdio ! Gli operai non si meritano altro. I padroni sono anche troppo buoni; si contentano di pagarli a chiacchiere ; è poco : dovrebbero pagarli a suon di *chicote*. Dice un proverbio: chi pecora si fa, lupo la mangia. Ed essi son le pecore, anzi dei pecoroni che si umiliano, che si piegano, fino a leccare il c... ai loro sfruttatori. Ben fatto!

Quando noi diciamo loro che i padroni sono una manica di ladri e che bisogna combatterli, essi — questi morti di fame — ci guardano in cagnesco e ci dennnziano come sobillatori,

Ben fatto, ben fatto! Necessita il *chicote*. Signor Pereira Mendes, egregio sfruttatore, non avete il *chicote ?* I vostri schiavi non son degni d'altro, poichè essi hanno nella loro coscienza una colpa degna di tutti i castighi del cielo e della terra : quella di non avervi fatto fare un salto mortale dal ponte.

E con questo... salute e figli maschi !

***

Flagello, seguendo il sistema del giornale in cui scrive, ci regala da tempo corrispondenze, dove, invece di curare l' interesse collettivo del nostro partito, cerca aizzare polemiche personali il cui effetto è di ritardare lo sviluppo e il trionfo del nostro ideale. Noi con ciò non cerchiamo di difendere chichessia, ognuno deve difendersi da solo, ma vorressimo che il corrispondente dell' *Avanti !* a noi si unisse, a noi, che stiamo studiando per la formazione di un Circolo di studi sociali, allo scopo di istruirci, istruire e propagare ; e vorremmo che *Flagello* fosse tra noi, e prendsese parte attiva, perchè, solo, la sua azione resterà sempre individnale e al certo non proficua ; uniti invece potremo disporre di mezzi maggiori per iniziare un lavoro che possa tradurre in fatto le nostre aspirazioni. Non vogliamo dire con ciò di tener nascosti gli sfruttatori, gli stupratori, i disonesti ecc., no, poichè lo smascherarli è un dovere, come d'altra parte è viglaccheria il denigrare per odii personali una persona, che, pur facendo alla società del bene, può commettere, in via privata, qualche piccola mancanza. Purtroppo difetti tutti ne abbiamo. E *Flagello* che inviperisce contro il dottor Viscardi, tace lá dove c' é il marcio, là dove operai lavorano da mesi e mesi senza ricevere il becco d'un quattrino, là dove *Flagello* per la tema forse del bastone ha lasciato fare all' operaio stesso il suo grido di protesta sull' *Avanti !*, forse con non lieve svantaggio del suo interesse.

E pensando a scrivere ciò non crediamo di essere quelle canagliette che ci crede, giacchè, se abbiamo criticato le sue corrispondenze, non fu per interesse nostro particolare, ma per il vero ideale socialista, e lo sfidiamo a provare il contrario.

Alcuni socialisti

NUOVO GRUPPO

Il Gruppo Anarchico *Solcati ancor dal fulmine pur l'avvenir siam noi*, costituitosi recentemente in Junin (prov. di B. Aires) allo scopo di maggiormente diffondere la propaganda, invita i compagni a volergli spedire degli opuscoli, dei libri, dei giornali libertari che hanno già letti, o di cui posseggono un numero superfluo di esemplari, per farne una distribuzione in quella località.

Per quanto riguarda il Gruppo dirigersi a :

Amidani Angelo, restaurant Roma, calle Mendoza. frente de la Estacion F. n. P. — JUNIN.
(Rep. Argentina)

IL DIRITTO ALL'OZIO

(*Continuazione e fine*)

A nuovo aere, canzoni novelle

Se diminuendo le ore di lavoro si conquistano alla produzione sociale nuove forze meccaniche, obbligando gli operai a consumare i loro prodotti si conquisterà un immenso esercito di forze di lavoro. La borghesia, allora, scaricata dal suo compito di consumatore universale, si affretterà a licenziare la folla di soldati, di funzionari, e di tutti gli altri parassiti, che essa ritirò dal lavoro utile per essere aiutata nel consumare e nel dissipare. E' allora che la marcia del lavoro sarà sfrenata : é allora che bisognerà una legge di ferro per mettere l'interdetto sul lavoro ; e sará impossibile di trovare del lavoro per tutta questa folla prima improduttiva.

E dopo bisognerá pensare a tutti quelli che provvedevano ai loro gusti futiti e dispendiosi. Quando non ci saranno piú lacché e generali do gallonare, più prostitute libere e sposate da coprire di gioielli, non piú cannoni da perforare, non piú palazzi da costsuire, bisognerá con delle leggi severe, imporre agli operai ed alle operaie in passamaneria e in gioielleria del canottaggio igienico e degli esercizi ginnastici per il ristabilimento dello loro salute. Dal momento che che i prodotti europei, consumati sul posto, non saranno più trasportati al diavolo, bisognerà bene che i marinai, gli uomini d'equipaggio, i carrettieri, si fermino ed apprendano a far girare i pollici. I felicissimi polinesi potranno allora darsi all'amore libero senza temere i calci della Venere civilizzata ed i sermoni della morale europea.

E c'é di più. A fine di trovare del lavoro per tutti i non valori della società attuale, al fine di lasciare che l'industrialismo si sviluppi indefinitivamente la classe operaia dovrá, come la borghese, violentare i suoi gusti d'astinenza e sviluppare la sua capacitá consumatrice. Invece di mangiare ogni giorno una o due once di carne coriacea, quando ne mangia, essa mangerá delle succose *beefsteaks* di una o due libbre ; invece di bere moderatamente del cattivo vino, più cattolico del papa, berrà a grandi e profondi bicchieri del bordeaux, del borgogna senza battesimi industriali, e lascerá l'acqua alle bestie.

I proletari vorrebbero infliggere ai capitalisti dieci ore di forno o raffineria ; qua è il grande errore ; la causa degli antagonismi sociali e delle guerre civili. Proibire, non imporre il lavoro si dovrá. I Rothschild, i Say, saranno ammessi a fare la prova, d'essere stati, durante la loro vita, dei perfetti vagabondi, e se essi volessero continuare a vivere nel perfetto far niente malgrado l'avviamento generale al lavoro, essi saranno messi in lista ; e dai loro sindaci, riceveranno tutte le mattine un pezzo da venti lire per i minuti piaceri, Le discordie sociali svaniranno. I reddituari, i capitalisti, si riuniranno al partito popolare, una volta convinti che lungi dal voler loro del male, lì si vuole sbarazzare del lavoro di sopraconsumazione e di saccheggio da cui sono oppressi fin dalla nascita. Quanto ai borghesi incapaci di provare i loro titoli di vagabondo, li si lascerá seguire i loro istinti : esistono mestieri abbastanza disgustosi per occuparli. Dutaure netterá le latrine pubbliche; Galliffet porterebbe al pascolo i maiali rognosi ed i cavalli con la scabbia ; i membri della commissione delle grazie, inviati a Poissy, bollerebbero i buoi e i montoni per il macello ; i senatori, adibiti alle pompe funebri, farebbero da beccamorti. Per gli altri si troverebbe il mestiere adatto alla loro intelligenza. Lorgeril, Broglie, tapperebbero le bottiglie di sciampagna, ma con la museruola alla bocca per impedire che si ubbriacassero ; Ferry, Freycinet, Tirard, distruggerebbero le cimici negli alberghi.

Ma dura e lunga vendetta si avrà dei moralisti che hanno pervertito l'umana natura, dei bacchettoni, dei santocchi, degli ipocriti, che fino ad oggi hanno ingannato il mondo, dandoci ad intendere di vivere nella penitenza mentre godevano a crepapelle. Nei giorni delle grandi gioie popolari, quando, invece di inghiottire della polvere come nei 15 agosto o nei 14 luglio della borghesia, i comunisti ed i collettivisti faranno correre le bottiglie, trottare i prosciutti e volare i bicchieri ; i membri delle Accademie di scienze morali e politiche, i preti a lunga e corta veste, i propagatori del malthusianismo, vestiti di giallo, terranno la candela in mano fino a bruciarsi le dita. e vivranno — pieni di voglie — vicino alle belle donne ed alle tavole cariche di carne, di frutta e di fiori, e morranno di sete vicino ai tini stracarichi di vino. Quattro volte l'anno, ad ogni cambiamento di stagione, come i cani degli arrotini, li si chiuderanno dentro dei grandi recinti, e per dieci ore saranno condannati a mordere il vento. Gli avvocati ed i legislatori, subiranno la stessa sorte.

In regime d'ozio, per uccidere il tempo che ci uccide secondo per secondo, ci saranno sempre spettacoli e rappresentazioni teatrali, con l'opera dei nostri antichi legislatori borghesi.

I generali con gli stivali alla scudiera, il petto ricamato di galloni, coperto di croci, andranno per le vie a racimolare la gente ; Gambetta e Cassagnac faranno da ciceroni. Cassagnac in costume da bravaccio, rofante gli occhi, con i mustacchi irti, scatarrando qua e lá, minacerá ognuno con il *revolver*. Gambetta discorrerà sulla politica estera.

Nella baracca, si debutterà con la *Farsa elettorale*,

Davanti gli elettori dalla testa di legno e dalle orecchie d'asino, i candidati borghesi, vestiti da pagliacci, balleranno il ballo della libertá politica, facendo passare davanti agli occhi sbalorditi degli elettori il cinematografo delle loro promesse.

Poi si dará la grande commedia : " Il furto dei beni della nazione „.

La Francia capitalistica, enorme femmina, pelosa in faccia e calva nel cranio, invecchiata, con le carni frolle, gli occhi tinti assonnati, è distesa sopra un *canapé*; ai suoi piedi il Capitalismo industriale, gigantesco organismo di ferro, con una faccia scimmiesca, divorando meccanicamente uomini, donne; fanciulli, i di cui strilli strazianti empiono l' aria ; la Banca, dal muso di faina, il corpo di iena le mani d'arpia, gli ruba i pezzi da cento soldi dalle saccoccie. Orde di proletari miserabili, sparuti, scortati da gendarmi con le sciabole sguainate, portano ai piedi della Francia capitalista montagne di mercanzie, barili di vino, sacchi d'oro e di grano. Langlois con il testamento di Proudhon, il libro del bilancio fra i denti, si mette alla testa dei difensori della nazione e monta la guardia. Depositate le ricchezze, a colpi di baionetta o di frusta vengono cacciati dalla porta gli operai e si fanno entrare gli industriali, i negozianti ed i banchieri, che si precipitano su tutto quel ben di Dio per divorarlo... Allora rombono i tuoni, la terra si scuote e si spalanca, la Fatalitá storica sorge. Col suo piede di ferro schiaccia tutta quella marmaglia e con la sua possente mano strangola la Francia capitalista.

Se, sradicando dal suo cuore il vizio che domina e avvilisce la sua natura, la classe operaia si levasse nella sua forza terribile, non per reclamare i *Diritti dell' Uomo*, che non sono che i diritti dei capitalisti, non per reclamare il *Diritto al Lavoro*, che non è che il diritto alla miseria, ma per foggiare una legge bronzea, proibente ad ogni uomo di lavorare più di tre ore al giorno, la Terra, la vecchia Terra, fremerebbe di allegrezza : e sì sentirebbe balzare in essa un novello universo... Ma come domandare ad un proletario corrotto dalla morale capitalista una risoluzione civile ?...

Come Cristo, la dolente personificazione della schiavitù antica, gli uomini, le donne, i fanciulli del proletariato calcono penosamente il calvario del dolore ; da un secolo, il lavoro forzato consuma le loro ossa, rode le loro carni, tenaglia i loro nervi; da un secolo la fame rimescola le loro visceri ed allucina i loro cervelli ! Oh ! Ozio, abbi pietà della nostra lunga miseria ! Oh ! Ozio, padre delle arti e delle nobili virtù, sii il balsamo delle angoscie umane !

Panl Lafargue

PICCOLA POSTA

Rio (Uberti) — Ricevuti 4$000. Faremo quanto richiedeste.

Guayuvira (Fiorini) — Spedimmo sempre regolarmente, ma faremo come dite.

Villa Rezende (Buonavolontà) — Ultimi due numeri spedimmo tuo indirizzo. Avverti postino non apra pacco.

Serra Negra (Sperindio Vezzali)—Ben volentieri spediamo giornale a chi lo domanda.

Santarem (Grassi) — Reclama posta infamissima. Non sappiamo che dirti.

Baurù (Pizzonia) — Spedito sempre a Bonetti. Bisogna stare addosso al postino... come can mastino. In quanto a corrispondeoti, tutti i nostri abbonati lo sono ugualmente, te compreso.

Jardinopolis (Acchito Riovit)—Quella persona è una vera canaglia. Fino a tal punto non l'avremmo creduto. Ci ha fatto consumare le scarpe inutilmente. Che fare ?

(G. Felloni) — Spediti giornale e opuscoli.

Piracicaba (Cofani) — Colpa ritardo, nostra. Non si ripeterà. — Corrispondenza prossimo numero.

Cravinhos (Marsicani) — Ricevuto vale 10$000. Vedi sottoscrizione. Corrispondenze non ricevute, grazie al funzionamento nembrottiano del Correio. Ristori sarà fra giorni costá.

Villa Americana (C. Cavanieri)—Respingete giornale, e sta bene ; ma, e i quattrini dell'abbonamento ? Attendiamo.

Araraquara (A. Bossi) — Ti furono spedite nel giornale. Ricevesti ? Facci buoni affari.

Uberaba (S. Napoli) — Consegnato a tutti. Buone tue sterzate. Sempre così. Ristori fra breve.

Monte Alegre (Anacleto Baldon) — Ma, insomma, donde debbon venire ? Già vi dicemmo, sono 10$000. Favorite mandarli, e se partite, buon viaggio !

S. Paulo — Verardi Morino, Domenico Orlando, Pasquale Brisoni, Valentin Diego, Carlo Fenili, Rinaldo Giannesini — sapete dirci dove vi siete trasferiti ? Il riscuotitore non vi trova e non sappiamo ove mandare il giornale. E dopo reclamate perché non lo ricevete ! Ci vuol tanto poco ad avvertirci !

S. Joaquim (Baiocchi) — Il giornale viene spedito regolarmente per cui esigelelo al "Correio„, magari col randello alla mano. Le copie che vengono di più sono per facilitarne la diffusione e per darle agli abbonati a cui non pervenisse.

Sottoscrizione volontaria

A FAVORE DE " LA BATTAGLIA
S. PAULO

Lista di Giovanni Coccolin

Attilio 2$000 - G. Coccolin 1$00[illegible] L. Spina 2$000 - Edoardo - 1$00[illegible] - Giacomo 1$ - P. Giovanni $500 - Pa[illegible]lo $500.

Totale 8$000

Lista Pappalardo

Raffaele 1$ - Carlo 1$ - Figlio del[illegible] Alpi 1$ - Paolo 1$ - C. Campanella [illegible] - Enrico 1$ - Palermo 1$ - Candela - [illegible] - Bollo 1$ - Monti 1$ - G. D, 1$ [illegible] Aniello $600 - Santanna $400 - Fra[illegible]cesco $500 - Alfredo $500 - Mario [illegible] $500 - Guglielmo $500 - Domenico $50[illegible] - Comacho $500 - Napoli $500 - Livorno $500 - Gino $500 - Giovanni $50[illegible] - Luigi $500 Antonio Ricchi $500 - Padre della Lapa 1$

Totale 19$000,

Véndita giornali

T. Boni 2$000 - F. Puglielli $500
Totale 2$500,

Lista Puglielli

F. Puglielli 2$000 - Anna Bertolotti 1$ - G. Bertolotti 1$

Totale 4$000.

Lista De Paola

Un Bischero $600 - G. Ippolito $50[illegible] -E. Menchi 1$ - Bacchereto 1$ - W[illegible] L. R. $500 - Un Topo $500 - Battista $500 - P. P. S. $200 - C. P. $100 [illegible] Aleandro $100.

Totale 4$600.

Cravinhos

Pasquale Marsicani 2$000 - Giovanni Perobella $500 - Giuliano Laplechade 1$ - Avanzo di Galera 1$ - Santo Stocco 1$ - Eduardo Arbarez $500 - Fedele Rossino $500 - Cesare Gumerato $600 -Angelo Pellegrino $500 - Narciso Antonelli 1$ N. N. 2$. Meno $600 spese postali.

Totale 10$000.

AVVISI IMPORTANTI

Gli abbonati di S. Paulo non si dimentichino che unico riscuotitore de "La Battaglia„ é l'amico ZONA ARCANGELO, il quale fra breve farà loro visita.

—

Gli amici e i compagni, sia della città che dell'interno, ai quali abbiamo accluso delle liste di sottoscrizione nel pacco che ciascuno d'essi riceve, sono vivamente pregati di rimetterle nel più breve tempo possibile, poichè ci necessita danaro per sostenere regolarmente la pubblicazione del periodico,

—

A fine di evitare perdita di tempo, non poche spese e dei reclami, daremo evasione alla corrispondenza amministrativa per mezzo della "Piccola Posta„.

Dous Corregos de Piracicaba

In questa località è incaricato di fare e riscotere abbonamenti il compagno
GIUSEPPE BORTOLOTTI

L'ULTIMO SCIOPERO

Romanzo sociale di GIGI DAMIANI

Sotto le tende

Da più ore, al campo, era suonato il silenzio. Però nella tenda degli ufficiali si vegliava ancora, prendendo sotto la direzione del colonnello le ultime decisioni pel domani.

La fucilazione di Apollo era stabilita per le sei del mattino; un'ora avanti il cappellano andrebbe a prepararlo al passo estremo.

Se si poteva affrettare tanto meglio. Il reggimento, poichè era quasi al completo, fuori le pattuglie di servizio e gli uomini di corvèe si sarebbe steso in quadrato fin dalle cinque. I gendarmi a cavallo avrebbero fatto il servizio di polizia...

Era stata poi scelta la prima compagnia per dare, a sorteggio, gli uomini che avrebbero tirato su Fromentel.

V'era in tutti una gran volontà di finirla, infastiditi di tutto quel vociferare sordo dei curiosi accorsi all'esecuzione.

D'accordo sul da farsi, divise le incombenze, il colonnello mandò a venire del vino, e l'unico che c'era al campo essendo quello dell'ambulanza, si bevve quello alla salute dei malati...

... Sotto la sua tenda, Mario Caresi, continuava a rigirarsi da tutti i lati non riuscendo a prender sonno.

Non perché si trovasse a disagio sul mucchio di paglia, letto del campo ; ci aveva ormai fatte le costole... Gli é che il suo pensiero tornava a fissarsi sul triste risveglio di Fromentel, sull'esecuzione ormai stabilita ed irrevocabile e si domandava se fosse toccato a lui, Mario Caresi, di dover tìrargli come si sarebbe regolato...

— A che pensi ?...

Era uno dei suoi compagni di tenda ch'egli credeva che dormisse poichè lo sentiva immobile...: forse anche gli altri due vegliavano, forse anche sotto le altre tende si vegliava... tutti rivolgendosi la stessa domanda : Come si sarebbero regolati ?...

— A che vuoi che io pensi... e tu perchè non dormi ?

Parlavano a fior di labbro.

Il vicino approsimandosi su i gomiti chiese ancora :

— E se toccasse a te ?

— E a te ? !...

Ci fu un istante di silenzio. Gli altri due soldati infondo alla tenda s'erano mossi.

Non c'era dubbio, lo stesso chiodo nel cervello li teneva desti.

Fu il vicino di Mario a fornare a parlare,

— Se tocca a me tiro all'aria, questo è certo.

Ma bastava che uno avesse mirato giusto : questo pensò Mario... e rabbrividí. Che valeva tirare alto se non sarebbe mancato quello che avrebbe fatta punteria sicura ? L'unica cosa era rinunziare al feroce incarico, dare l'esempio della disobbedienza, animare i camerati... Disse tutte queste cose piano all'orecchio del compagno, ma si tacque scoraggiato quando questi gli chiese :

— E chi oserà tanto ?...

... Mario Caresi era un rivoluzionario per educazione e per temperamento, ma questo frenato dal raziocinio, aveva finito con l'inquietarsi, scartando gli atti impulsivi della gioventú. contentandosi di una propaganda prudente. L'iniziativa individuale e spontanea lo sconvolgeva sorpreso dal timore di un errore. Abituato alla discussione di qualunque tentativo, ora che al campo si trovava isolato, senza compagni di fede a cui chiedere consiglio, perdeva la nozione esatta del momento, cadendo in una perplessitá dolorosa e vana, Chi oserá tanto ?

Oh ! certamente ch'egli avrebbe osato, se in mezzo ai suoi camerati sapesse esistere chi lo avrebbe approvato ed accompagnato, se sapesse al di là delle fila di baionette cinquanta compagni pronti a gridare evviva e a sollevare la folla.

Era la disciplina di partito nei suoi effetti. Era lei che gli aveva fatto accettare con rassegnazione la vita militare, persuadendolo ad una propaganda prudente ch'era sfuggita ai superiori, i quali avevano finito col non avere più sospetti. Quante volte non gli avevano ripetuto i più savii del partito che bisognava risparmiarsi per l'ora decisiva ? !... Ma ora che forse si domandàva a lui di compiere un orribile fraticidio, uccidere un ribelle in nome di quella legge che voleva abolita, doveva ancora risparmiarsi pel grande giorno. Oppure insorgere poco importandosi se venisse seguito ? E se il suo atto pregiudicasse tutto un lavoro preparatorio del partito, richiamando la attenzione su i sovversivi che erano nell'esercito ?...

Contro il proprio io, contro la coscienza che si rivoltava alla possibilità di uno infamia, si rizzava l'opportunismo di partito, il preguidizio dell'azione collettivamente calcolata, comune a tanti rivoluzionarii. E si smarriva, si torturava... tentando decidersi ad una risoluzione...

L'ora incalzava...

... E di fuori, ad un tratto riprincipiarono le grida laceranti della Maria Fromentel.

— Assassini, assassini... voglio mio figlio !

Mario si alzò inginocchinni, impaurito come se quelle grida fossero dirette a lui...

Ed anche i suoi compagni di tenda s'erano scossi, poiché li udì agitarsi sulla paglia.., E come un lungo fremito passò per l'accampamento sotto tutte le tende la gente si agitava, destata dal sonno o dalla meditazione da quell'urlare rauco, affannoso, della vecchia :

— Assassini, assassini... voglio mio figlio !

(Continua)